

\_Lettera\_N\_0040

Al teologo Giovanni Borel

Castelnuovo d'Asti, 20 settembre 1849

Carissimo Sig. Teologo,

Stimo far cosa grata alla S. V. car.ma il dare un ragguaglio sul nostro viaggio.

Partiti col vapore alle sei del mattino da Torino andammo felicemente fino a Valdichiesa, dove siamo smontati. Giunti alle cascine de' Savi dovetti essere testimonia di un tetro spettacolo. Era la sepoltura di un fratello ucciso da un altro fratello. Il fatto era avvenuto così. Fra le buone e fra gli alterchi questi due fratelli si erano già divisa la paterna eredità; rimaneva solo un po' di concime. Le parole e le villanie giunsero a tal segno che non potendo più in alcun modo accordarsi, nell'eccesso di furore il maggiore s'avventò sopra il minore e con un coltello lo trapassò. L'ucciso è nubile d'anni 18; l'uccisore è padre di famiglia d'anni 24. Oh, maledetti alterchi.

Un altro caso anche strano fu un uomo trovato morto in un bosco di qui poco distante, e già putrefatto per metà. Questi era di Chieri, e si dice che vaneggiasse alquanto.

Lunedì e martedì fui assai male in salute, ieri ed oggi mi sento di gran lunga { meglio; di giorno in giorno spero grande acquisto di sanità.

Giudico tuttora di grande vantaggio la partita che abbiamo ideata, cioè che Lei col T. Carpano, col T. Volà vengano a fare una gita fin qui. Valdichiesa, Croce grande, Murialdo ossia casa di D. Bosco sono l'itinerario. Qui vi stanno tutti bene; solo a Gastini continuano le febbri.

Io, mia madre, tutti i figliuoli salutiamo Lei, il sig. D. Pacchiotti, D. Bosio, il T. Volà etc. e mi creda sempre quale di tutto cuore mi dichiaro nel Signore Di Lei car.mo

Aff.mo amico Bosco Gio. capo de' birichini

P.S. Può affidare i divertimenti al suo Agostino, che giudico capace di averne cura, specialmente unendosi con Arnaud.